

## Rassegna del 21/06/2011

---

FINANZA & MERCATI - Così gli sponsor rilanciano il territorio - Giordani Claudia	1
FINANZA & MERCATI - La regola dello "spendi solo quanto ricavi" - ...	2
FINANZA & MERCATI - Il Fair play finanziario è già ko - Il Fair paly finanziario è già finito ko - Quel Fair play senza senso - Caruso Raul	3
MF - Credito Sportivo, Cardinaletti commissario - Romano Mauro	4
REPUBBLICA - Le piazze dello scudetto - Fasiolo Francesco	5

## A COLPI DI SPOT

## COSÌ GLI SPONSOR RILANCIANO IL TERRITORIO

di Claudia Giordani\*

Giovane e made in Italy è lo scudetto del volley femminile, conquistato per l'ottava volta da Bergamo, pianeta esemplare di modello sportivo ad alto rendimento in campo e fuori. La Norda Foppapedretti è campione d'Italia grazie alla politica giovanile e alla capacità di programmazione giocata sulla passione e sull'entusiasmo di tutta una città. Grazie al coinvolgimento delle aziende legate allo stesso territorio, oltre che agli stessi valori. La bergamasca Foppapedretti ha da tempo creduto nello sport, nelle donne e nel ruolo sociale dell'attività sportiva e ha saputo generare un movimento di grande levatura, ricco, fertile ed efficiente non solo per i successi di un Albo d'oro particolarmente invidiabile, presente e totalmente integrato nella vita della sua zona. Molti altri marchi, tra i più attivi nello sport, sulle maglie delle stelle Francesca Piccinini e Lea Lo Bianco. Tra questi anche Norda, tra le più significative realtà nel settore delle acque minerali, ha vinto il suo tricolore, forse senza troppe emozioni visto che gli sarebbe toccato anche in caso di vittoria dell'altra finalista, la splendida MC Carnaghi Villa Cortese (squadra con sponsor molto poco femminili, prefabbricati, Mc, e macchine utensili), sottorete da pochi anni, ma già capace di grandi risultati a livello nazionale ed internazionale.

Cambiamo sport ma non sponsor: perché sempre Norda si è giocata un altro di titolo italiano sul parquet, quello dell'ultimo atto del campionato di basket, quale co-sponsor

della sorprendente Bennet Cantù che ha fatto sudare la strafavorita e pluritolata Montepaschi Mens Sana Basket Siena. È stata una bella serie, quella che ha portato al quinto titolo consecutivo i senesi, che ha fatto sentire più grandi le piccole città e che ancora una volta ha messo in risalto il ruolo dei partner territoriali nei delicati schemi del marketing sportivo, mecenati moderni ormai fondamentali per la stessa esistenza delle società, siano esse di dimensioni locali o internazionali. I titoli di Siena sono tutt'uno con la Mps, la più antica banca del mondo, fondata, tra le altre cose, sullo spirito di squadra e la cooperazione, come il ritorno ai vertici della Pallacanestro Cantù si è rivelato prima con l'intervento della Ngc Medical di Novedrate (Como), che ha portato la famiglia Cremascoli fino alla proprietà della società, e confermato in questa stagione con l'arrivo della grande catena di ipermercati italiani Bennet, sempre di Como. Due leader, eccellenza sul territorio, che si sono uniti in nome della passione per lo sport e che subito hanno centrato il primo ambizioso obiettivo: portare ancora più in alto il nome della squadra così amata da tanti tifosi, realtà che ha sempre speso ogni energia a favore del proprio vivaio giovanile, diventando un vero punto di riferimento per tantissimi ragazzi della zona. Imprenditoria, industria, economia, progettualità, qualità del lavoro e competenze tecniche. La formula è chiara e vincente. Tanti altri sono gli esempi: il gioco d'insieme funziona.

\* Stalom Comunicazione



## La regola dello «spendi solo quanto ricavi»

Nel maggio del 2010, la Uefa ha pubblicato le Uefa Club Licensing and Financial Fair Play Regulations che disciplinano il quello che ormai tutti definiscono il Financial fair play, in cui vengono presentati i requisiti e i criteri necessari per l'implementazione e il funzionamento di nuove misure per garantire la stabilità economico-finanziaria del calcio. Queste disposizioni che entreranno in vigore a partire dalla stagione 2013-2014, rafforzano il sistema delle licenze per club Uefa introducendo una serie di criteri che ciascun club deve rispettare per avere accesso alle competizioni che si svolgono sotto l'egida della Uefa. Tali criteri sono suddivisi in cinque categorie principali: sportivi, infrastrutturali, di organico, giuridici e finanziari. Quelli che hanno suscitato maggiore interesse e preoccupazione sono evidentemente i criteri finanziari. La disposizione che ha creato più scalpore è solitamente esemplificata nell'espressione «spendi solo quanto ricavi». Dopo un periodo di transizione, infatti, ai club si richiederà un risultato di break-even, vale a dire un sostanziale pareggio tra costi e ricavi.



CALCIO

## Il Fair play finanziario è già ko

IN F&amp;M SPORT

# Il Fair play finanziario è già finito ko

Problemi normativi complicano l'applicazione. L'intransigenza sull'indebitamento impedirebbe ai club di calcio di operare sul mercato. Come vietare alla Fiat di vendere auto per i troppi debiti. All'Uefa un potere inaccettabile

| CALCIO&amp;REGOLE

## Quel Fair play senza senso

RAUL CARUSO

I principi del Fair play finanziario sono stati evocati e poi annunciati come necessari per garantire la sostenibilità del calcio nel lungo periodo e un maggiore equilibrio tra i club. Il calcio europeo, infatti, vivrebbe una crisi annunciata a causa dello sbilanciamento tra i ricavi e i costi di gestione dei club. Tutti i campionati principali sono caratterizzati da una situazione debitoria preoccupante. Nel 2008-2009 il debito aggregato in Inghilterra era 3,5 miliardi di sterline, in Italia e in Spagna rispettivamente di 2,2 e 2,5 miliardi di euro. La principale voce negativa è costituita dagli ingaggi dei calciatori che in media si aggirano intorno al 70% dei ricavi. Il calcio, comunque, a dispetto di tali cifre rimane un settore in crescita. Secondo i dati diffusi da Deloitte, il mercato europeo del calcio è cresciuto nell'annata 2009-2010 del 4% in tutto il Continente e del 5% nei principali campionati (Spagna, Inghilterra, Germania, Francia, Italia). Inoltre le prime 20 squadre in Europa hanno generato ricavi per 4,3 miliardi di euro con un aumen dell'8%. Continua a preoccupare la crescita degli ingaggi. Nel 2009-2010, infatti, nei principali campionati d'Europa il peso degli ingaggi è aumentato dell'8% superando di 5,5 miliardi di euro. In Italia e Francia in particolare, la crescita degli ingaggi ha superato quella dei ricavi mentre in Inghilterra e Germania sono aumentati allo stesso ritmo. L'industria calcio presenta oggettivamente fragilità e instabilità. Il Fair play finanziario costituirà la soluzione ottimale?

La sua introduzione non è immune da critiche e dubbi. In primo luogo, sono da considerare alcune problematiche di natura normativa che ne complicano l'applicazione concreta. In virtù delle diverse normative fiscali l'applicabilità concreta differirà da Paese a Paese. Le regole del Fair play, infatti, fanno riferimento ai principi contabili internazionali la cui adozione non è obbligatoria e uniforme in tutti i Paesi. In Italia, ad esempio, solo le società quotate in Borsa sono tenute a rispettarle. Del resto la

stessa forma giuridica dei club non è ancora uniforme in tutta Europa. In Germania, non tutti i club della Bundesliga sono società a responsabilità limitata e quindi la normativa fiscale ad esse applicabile differisce profondamente da quella delle imprese commerciali.

un rafforzamento delle squadre più forti a discapito delle piccole o emergenti e un potere eccessivo nelle mani dell'Uefa e dei suoi funzionari. Cosa si potrebbe fare in alternativa per affrontare le problematiche economico-finanziarie del calcio? Un salary cap e una collaterale limitazione del rapporto ingaggi-ricavi che non penalizzi in maniera eccessiva le capacità di investimento dei club sarebbe certamente preferibile all'assoluta intransigenza nei confronti dell'indebitamento.

Infine, sarebbe necessario ridiscutere l'idea di una Lega europea auto-organizzata e gestita direttamente dai club. In questo momento il calcio europeo è gestito dall'Uefa che tassa del 25% gli introiti tv generati dalle squadre che partecipano alle competizioni europee. L'Uefa sembra quindi un'istituzione ingombrante dal punto di vista economico-finanziario, con un potere eccessivo in grado di condizionare il futuro dei club.

*\*Università Cattolica del Sacro Cuore e Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*



## Credito Sportivo, Cardinaletti commissario

■ Il presidente uscente Andrea Cardinaletti è stato nominato commissario straordinario dell'Istituto per il Credito Sportivo. La nomina è avvenuta per mezzo di un decreto firmato venerdì scorso dal presidente del Consiglio, dopo essersi consultato con i ministeri di Economia e Beni e Attività culturali. Nello specifico, il mandato affidato a Cardinaletti prevede l'utilizzo di pieni poteri per una durata complessiva di tre mesi (eventualmente rinnovabili), con l'incarico di garantire il rinnovo sia degli organi societari che dello statuto. «La scelta di assegnare l'incarico al presidente uscente Cardinaletti», si legge in una nota diffusa dall'Istituto, «risponde all'esigenza di assicurare una continuità che valorizzi, in considerazione dei risultati ottenuti finora, la scelta di dotare il mondo sportivo italiano dello strumento straordinario che rappresenta il credito sportivo». Il commissariamento della banca era stato sollecitato nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia, a seguito del mancato rinnovo del cda anche ben oltre la prorogatio consentita per legge. Come noto, all'origine dell'intervento di Via Nazionale, c'era stata la reazione da parte di alcune banche azioniste dell'Istituto che, non gradendo la riduzione dei consiglieri da nove a cinque che avrebbe escluso i rappresentanti del mondo bancario, nei giorni scorsi avevano ritirato due sindaci e, successivamente anche un consigliere (Cesare Caletti, in quota Unicredit), precludendo così di fatto l'operatività dell'Istituto. (riproduzione riservata)

*Mauro Romano*



Domenica si è assegnato a Siena il 15° titolo nazionale a squadre, quello del basket. Il Nord fa la parte del leone e i trionfi, calcio a parte, si costruiscono in provincia: da Viareggio a Conversano, da Schio ad Asiago

# Le piazze dello scudetto

## La geografia del successo com'è difficile vincere al Sud

**“Lontano dalle metropoli c'è più calore e qualità della vita: l'ambiente ti aiuta”**  
FRANCESCO FASIOLO

**L** a faccia dell'Italia che vince non è solo quella che esulta per i gol di Pato o i canestri di McCalebb. Quello del basket, assegnato domenica a Siena, è il quindicesimo scudetto della stagione 2010/2011: una pioggia di titoli distribuita tra piscine, campi da hockey, porte di pallamano. Dopo centinaia di mete, schiacciate, rigori. L'Italia che vince è spesso quella dei piccoli centri, e si fa festa più al nord che al sud: tra i campionati più importanti solo 4 scudetti sono scesi sotto

to Roma.

Partendo proprio dal meridione, la penisola dei campioni comincia dalle donne. L'Orizzonte Catania, oggi Formoline, è al diciannovesimo scudetto dal 1985, anno della sua nascita. Roba da cannibali della vasca. Coach Pierluigi Formiconi e il capitano Tania Di Mario si conoscono da anni, entrambi oro con il Setterosa ad Atene 2004: «Il nostro segreto?» spiega Formiconi, «Le ragazze piangono quando arrivano “solo” seconde. Succedeva anche in nazionale: se per caso vincevamo un argento, e non un oro, erano lacrime».

Donne vincenti, al sud, sono le ragazze di Salerno, campionesse con la PDO nella pallamano, l'unico sport dove è un affare meridionale anche lo scudetto maschile, finito a Conversano. La cittadina in provincia di Bari è un posto particolare: «Qui è facile vedere ragazzini sfidarsi a pallamano per strada», racconta Alessandro Tarafino, capitano dei biancoverdi. Da queste parti gli eroi sono un gruppo di italiani e stranieri, dal portiere greco Tsilimparis, “saracinesca” per i tifosi, a Di Leo “il cecchino”, conversanese Doc. Un gruppo che continuava a vincere anche quando, a inizio anno, non ven-

iva più pagato. «Dopo 2-3 mesi senza stipendio un giocatore si preoccupa» spiega Tarafino, «ma ab-

biamo sempre fatto il nostro dovere fino in fondo». Superato, anche grazie all'aiuto del sindaco, il momento difficile, hanno continuato a giocare — pagati — fino a vincere il loro quinto titolo dal 2003.

In Sardegna è arrivato il triplete: le calciatrici della Torres hanno portato a Sassari scudetto, coppa Italia e Supercoppa. E c'è un po' di calcio nel primo tricolore dei bianconeri del CGC Viareggio nell'hockey su pista. CGC, ovvero Centro Giovani Calciatori, polisportiva che organizza il torneo di Viareggio e suddivide i proventi della manifestazione tra le varie discipline: la più vincente è proprio l'hockey. Sport che, su prato, è terra di conquista della capitale: l'Hc Roma è al secondo campionato vinto consecutivo.

È invece un piccolo centro in provincia di Vicenza la capitale del basket femminile. Schio, un'intera cittadina che tifa per la Famila di Marcello Cestaro, imprenditore presidente del Padova Calcio. «La-



vorare in provincia è un vantaggio» spiega il dg Paolo De Angelis «sia per il calore dei tifosi - al bar qua si parla di basket- sia per la qualità di vita garantita a chi gioca: abbiamo atleti che hanno giocato a Istanbul o Mosca, ma trovano la loro dimensione qua, dove la distanza casa-allenamenti è di un minuto. E poi l'imprenditorialità che c'è in molte zone del nord si traduce, nello sport, in maggiori investimenti». Proprio il Veneto ne è la prova: a 30 km da Schio c'è Asiago, qui è finito per la terza volta lo scudetto del-

l'hockey su ghiaccio. Rimangono in regione i titoli del rugby: al Petrarca Padova quello degli uomini, alle Red Panthers di Treviso quello delle donne. E al nord ha festeggiato la pallavolo, quella degli imbattibili di Trento, e quella delle ragazze di Bergamo. Il viaggio dei campioni finisce in Liguria, nella vasca di un altro team-leggenda, la Pro Recco di Giuseppe Porzio. Appena vinto lo scudetto numero 25. La faccia dell'Italia che vince è fatta di cifre come queste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

